

Apriamo le nostre Bibbie nel capitolo dodici del Vangelo di Matteo.

Gesù non era uno che seguiva le tradizioni. Ha già evidenziato nel Sermone sul Monte che a causa del modo in cui loro interpretavano la legge, loro avevano completamente disatteso la legge, per gli scopi per cui Dio l'aveva data. Perché loro interpretavano la legge in senso fisico. "Non uccidere", loro lo interpretavano come non colpire il tuo fratello a morte. Ma Gesù dice: "No, in realtà se provi odio nel tuo cuore per il tuo fratello, già sei colpevole". Non era alle azioni esteriori che era rivolta la legge, ma alle emozioni interiori che provocano spesso le azioni esteriori. Il peccato inizia nella mente, con gli atteggiamenti, e dagli atteggiamenti vengono le azioni. Dio non è interessato alle azioni sbagliate che produciamo, Dio è interessato al nostro cuore, e agli atteggiamenti interiori da cui derivano le azioni.

Ora il risultato della loro interpretazione sbagliata della legge era che avevano sviluppato un grande senso di auto-justizia, e con esso un orgoglio spirituale, e si erano messi in una categoria spirituale superiore, una piccola élite. E tutti gli altri facevano parte del livello dei peccatori comuni, e loro guardavano verso il basso dal loro piedistallo i peccatori comuni. Quando camminavano per strada si tenevano stretti la loro veste, perché non volevano strusciare accidentalmente la loro veste su di te ed essere quindi contaminati con la tua sporcizia. Molto sicuri della loro propria giustizia. E questo atteggiamento è stato molto criticato da Gesù. E andando avanti in Matteo, sentiremo alcune delle parole più dure di condanna e tutto il resto che io abbia mai sentito.

[...]

Così loro cercavano di interpretare la legge. E nel loro tentativo di interpretare la legge, avevano fatto una grande questione circa la legge del Sabato, perché la legge del Sabato diceva che non si dovevano portare pesi in giorno di Sabato. E così era necessario definire cosa costituisse portare pesi. E avevano deciso che se tu avevi perso una gamba e portavi la gamba di legno, allora non potevi usarla in giorno di Sabato, perché questo equivaleva a portare un peso. E sono andati oltre. Se avevi dei denti finti, non potevi portarli in giorno di Sabato, perché anche questo significava portare dei pesi. Per quanto ne sappia, non c'erano le ciglie finte a quei tempi, ma immagino che avrebbero messo una regola anche su quelle.

Ora cercando di definire questa legge nei minimi dettagli, avevano perso completamente il significato di essa. Ma a Gesù non interessavano affatto le loro fantasiose interpretazioni. Lui non seguiva le loro tradizioni. Anzi, Lui si opponeva alle loro interpretazioni tradizionali, e quindi suscitava molto risentimento. Ed erano sempre contro Gesù, a causa della Sua violazione della legge del Sabato.

Ora Cristo è l'adempimento della legge, ci viene detto. E uno dei problemi, uno dei primi problemi che è sorto nella chiesa delle origini, quando hanno iniziato a convertirsi molti gentili, e hanno iniziato a far parte della chiesa, è sorta questa questione: un gentile deve diventare giudeo per essere salvato? In altre parole, se vuoi essere salvato, come gentile, devi essere circonciso e osservare la legge di Mosè? E c'erano molti giudei nella chiesa che avevano questa posizione; e alcuni di loro erano andati nella chiesa gentile di Antiochia, che era stata fondata dall'apostolo Paolo. E avevano iniziato a creare divisioni nella chiesa di Antiochia, dicendo che se non ti facevi circoncidere e non osservavi la legge di Mosè, non potevi

essere salvato. E questo è stato uno dei primi problemi che è sorto nella chiesa.

Paolo e Barnaba con alcuni altri fratelli tornano a Gerusalemme insieme con questi agitatori, in modo che la chiesa potesse regolare questa questione. E negli Atti degli Apostoli leggiamo che sono arrivati alla conclusione, che doveva costituire il corpo di regole valide per la chiesa delle origini, che la legge non era per i credenti Gentili, né era essenziale per la loro salvezza; che lo Spirito di Dio poteva operare nel cuore di un uomo indipendentemente dalla legge. E così hanno detto loro semplicemente di astenersi dagli idoli, dalle cose soffocate. "Se fate questo va bene, Dio vi benedica!".

Nello stabilire quale relazione la chiesa gentile dovesse avere con la legge, non c'era alcuna indicazione che diceva che dovevi osservare il Sabato, e nessun obbligo legato agli aspetti della legge del Sabato. Ma ci viene detto in Ebrei che Cristo è il nostro riposo. Il Sabato era per il riposo. Ora in realtà Dio intendeva dire: "Stattene tutto il giorno a letto; riposati completamente un giorno a settimana. Non fare niente, riposati". E sicuramente il nostro corpo ha bisogno di un giorno di completo riposo. Ma era fatto per l'uomo, perché l'uomo ha bisogno di riposo.

Così qui nel capitolo dodici, all'inizio, troviamo Gesù in una delle Sue controversie con i capi religiosi, ancora una volta circa la questione del Sabato.

*In quel tempo Gesù camminava in giorno di sabato tra i campi di grano; ora i suoi discepoli ebbero fame e si misero a svellere delle spighe e a mangiarle. Ma i farisei, veduto ciò, gli dissero: "Ecco, i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito fare in giorno di sabato". Ed egli disse loro: "Non avete letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e quelli che erano con lui? Come egli entrò nella casa di Dio e mangiò i pani della presentazione, che*

*non era lecito mangiare né a lui né a quelli che erano con lui, ma solo ai sacerdoti? (12:1-4)*

Ora mentre Davide fuggiva da Saul, entrò nel Tabernacolo di Dio. Andò dal sacerdote, e prese i pani della presentazione che potevano mangiare soli i sacerdoti. Ma Davide e i suoi uomini erano affamati. E così Davide lo prese e lo diede ai suoi uomini. Ora questo non era lecito per Davide. Dio ha stabilito questa legge, è vero, che solo i sacerdoti potevano mangiare i pani della presentazione; ma qui c'è quest'uomo che è in una condizione di bisogno, e c'è una legge superiore di Dio che riguarda il bisogno fisico degli uomini. Se un uomo sta morendo di fame, se un uomo è affamato, allora ci sono delle leggi superiori che hanno a che fare con la preservazione della vita.

*O non avete letto nella legge che nel tempio i sacerdoti, nei giorni di sabato, trasgrediscono il sabato e tuttavia sono senza colpa? (12:5)*

Io probabilmente lavoro di più la domenica che ogni altro giorno della settimana. Eppure dice: "Sono senza colpa". In altre parole, se uno vuole essere pignolo su queste cose, i sacerdoti lavoravano il sabato; eppure non erano colpevoli. Portavano pesi, portavano gli animali del sacrificio, ecc.

*Ora io vi dico che qui c'è uno più grande del tempio [riferendosi a se stesso] (12:6)*

E se i sacerdoti potevano lavorare nel tempio e non violare il Sabato, di certo i Suoi discepoli potevano lavorare con Lui in giorno di Sabato.

*Ora se voi aveste saputo che cosa significa: "Io voglio misericordia e non sacrificio", non avreste condannato degli innocenti (12:7)*

Ora questa è la seconda volta che Gesù cita questa scrittura: "Io voglio misericordia e non sacrificio". Dio preferisce molto più che tu mostri misericordia, che sei

misericordioso, preferisce questo ai sacrifici che puoi offrirGli.

Vi ricordate quando Saul torna dopo aver disubbidito al comandamento di Dio di distruggere completamente gli Amalekiti, e saluta Samuele e dice: "Ho fatto tutto quello che il Signore ha comandato!". E Samuele dice: "A sì, ma se hai fatto tutto quello che il Signore ha comandato, com'è allora che sento questo belare di pecore e questo muggire di buoi? E lui: "Oh, beh, erano così belli che ho deciso di portarli con me per sacrificarli al Signore!". E Samuele: "L'ubbidienza è meglio del sacrificio, e ascoltare attentamente è meglio del grasso dei montoni" (I Samuele 15:22).

Dio è arrivato al punto di essere disgustato dei loro sacrifici, perché avevano iniziato a fare le loro cose malvagie con l'idea: "Beh, possiamo sempre offrire un sacrificio ed essere perdonati!". E Dio dice: "L'ubbidienza è meglio del sacrificio". Dio dice: "Preferirei che mostraste misericordia anziché offrirMi dei sacrifici". E alla fine Dio dice: "Guardate, sono disgustato dei vostri sacrifici; non sopporto più il loro odore. Sono stanco di tutto questo. Voi non mostrate affatto misericordia, non mostrate le qualità che Io voglio che mostriate!".

Eppure continuate a venire e ad offrire sacrifici! Non mi importa nulla dei vostri sacrifici!". Dio dice: "Sono un'abominazione per Me. Voglio misericordia e non sacrifici". Dio vuole che il tuo cuore sia retto davanti a Lui, piuttosto che tu che fai continui sacrifici. "E se aveste compreso questo", dice Gesù, "Allora non ve ne stareste qui a condannare degli innocenti". E quindi dice che non sono affatto colpevoli di aver violato la legge di Dio.

*Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato" (12:8)*

Quindi pone Se stesso al di sopra del Sabato. E in realtà è Lui il nostro riposo. Lui è il nostro Sabato. Noi siamo entrati in Cristo. Noi siamo entrati nel nostro riposo. Perché Lui è in realtà il Sabato del credente.

*Poi, partito di là, entrò nella loro sinagoga; ed ecco, vi era un uomo che aveva una mano secca. Ed essi domandarono a Gesù, per poterlo accusare: "È lecito guarire qualcuno in giorno di sabato?" (12:9-10)*

Perché secondo la loro legge, o meglio, secondo la loro interpretazione della legge, tu non potevi guarire qualcuno in giorno di Sabato.

Ora se una persona si feriva e iniziava a sanguinare a morte, tu potevi applicare un laccio per fermare l'emorragia, potevi prendere le misure necessarie perché non morisse, ma non potevi fare niente per cercare di guarire le ferite. Dovevi aspettare che il Sabato fosse terminato, per poter mettere le garze e i bendaggi ecc., per gli aspetti della cura. E quindi potevi prendere le misure preventive per non farlo morire, ma tutto qui, non potevi far niente per curarlo. E questo era specificato nelle loro leggi.

Così qui siamo in giorno di Sabato, e qui c'è un uomo che ha bisogno. E non è interessante che loro sembrano sapere istintivamente che Gesù vuole aiutare quest'uomo, anche se siamo in giorno di Sabato? Che Gesù non può trovarsi davanti ad un uomo in difficoltà senza voler fare qualcosa? Gesù non poteva accontentarsi semplicemente di osservare la condizione triste di qualcuno, ma doveva fare qualcosa; e loro sapevano che Gesù avrebbe avuto il desiderio di aiutare quest'uomo. Così giocano d'anticipo. Usando la loro interpretazione della legge, dicono: "È lecito guarire qualcuno in giorno di sabato?", sperando di incastrarLo. Se diceva: "Sì, è lecito!". "Oh oh, non è quello che dice il

Rabbino Gamaliele! E quindi cercano di incastrarLo su questo punto.

*Ed egli disse loro [anziché rispondere direttamente]: "Chi è l'uomo fra voi che avendo una pecora, se questa cade in giorno di sabato in una fossa, non la prende e non la tira fuori? (12:11)*

"Beh, ma certo!". In realtà, se tu sollevavi la tua pecora e la tiravi fuori dalla fossa in giorno di Sabato, tu stavi violando il Sabato: stavi portando un peso! Eppure loro erano pronti a fare queste concessioni.

E Gesù dice:

*Ora, quanto vale un uomo più di una pecora! ... (12:12)*

Aiutare un uomo in difficoltà è più importante che aiutare un animale in difficoltà.

*... È dunque lecito [dice] fare del bene in giorno di sabato? (12:12)*

Beh, naturalmente, sì. Non potevi dire che non era lecito fare del bene in giorno di Sabato.

*Allora egli disse a quell'uomo: "Stendi la tua mano!". Ed egli la stese e fu resa sana come l'altra. Ma i farisei, usciti fuori, tennero consiglio contro di lui, del come farlo morire (12:13-14)*

Questo è troppo! Sta violando le nostre tradizioni. Ci sta screditando. Di questo passo tutti i nostri atti di giustizia saranno annullati. E così il loro consiglio è di farLo morire.

*Ma Gesù, conoscendo ciò [anziché cercare il confronto, in quel momento], si allontanò di là ... (12:15)*

Gesù evita deliberatamente il confronto, fino a quando non arriva il tempo, fino al momento in cui deve essere crocifisso. E così si allontana.

*... e grandi folle lo seguirono, ed egli li guarì tutti; e ordinò loro severamente di non rivelare chi egli fosse, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta Isaia che dice: "Ecco il mio servo che io ho scelto; l'amato mio in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò il mio Spirito su di lui, ed egli annuncerà giudizio alle genti. Egli non contenderà e non griderà e nessuno udrà la sua voce per le piazze. Egli non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia. E le genti spereranno nel suo nome"* (12:15-21)

Così qui c'è la profezia di Isaia che dice, in pratica, che l'Evangelo sarà proclamato alla fine ai gentili (le genti). E Israele, la canna rotta, il lucignolo fumante... il Signore non li affronterà direttamente, non combatterà contro di loro, ma si allontanerà. Lui non è lì per distruggere la canna rotta, ma è lì per ministrare a quelli che vogliono ascoltare.

*Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto; ed egli lo guarì, sicché il cieco e muto parlava e vedeva. E tutte le folle si stupivano e dicevano: "Non è costui il Figlio di Davide?"* (12:22-23)

Questo in senso profetico, perché Dio aveva promesso a Davide che dalla sua discendenza sarebbe venuto il Messia. "Non è costui il Messia, il Figlio di Davide?". Era il titolo usato per il Messia.

*Ma i farisei, udito ciò, dicevano: "Costui scaccia i demoni solo per virtù [del signore delle mosche] di Beelzebub, principe dei demoni". E Gesù, conoscendo il loro pensiero, disse loro: Ogni regno diviso contro se stesso va in rovina; ed ogni città o casa divisa contro se stessa non può durare. Ora, se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro se stesso, come dunque può durare il suo regno?"* (12:24-26)



Quindi tutta la loro filosofia viene azzittita con poche parole di logica. Satana non può scacciare Satana, altrimenti il suo regno sarebbe diviso e cadrebbe.

*E se io scaccio i demoni con l'aiuto di Beelzebub, con l'aiuto di chi li scacciano i vostri figli? Per questo essi saranno vostri giudici. Ma, se io scaccio i demoni per mezzo dello Spirito di Dio, allora il regno di Dio è giunto fino a voi. Ovvero, come può uno entrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli i suoi beni, se prima non lega l'uomo forte? Allora soltanto riuscirà a saccheggiare la sua casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde (12:27-30)*

Così Gesù, in risposta all'accusa dei farisei, che Lui caccia Satana per il potere di Satana, dice loro che questo non è coerente, che Lui deve legare l'uomo forte della casa per poterla derubare. Ma poi dice: "Guardate, non esiste un terreno neutrale". E io credo che sia importante sottolineare questo. "Chi non è con Me è contro di Me". Vedete, questo non lascia spazio per una posizione neutrale.

Cosa pensate di Cristo? Di chi è Figlio? Questa in sostanza è la domanda. Lui non ti lascia un angoletto in cui sistemarti in una posizione neutrale: "Beh, non so se voglio prendere una posizione ferma". Beh, non prendere decisioni è una decisione. Non prendere decisioni significa decidere per il "no". "Chi non è con Me", dice, "È contro di Me". Non si può essere neutrali relativamente a Cristo. Lui è troppo radicale. Lui non ti lascia avere una posizione neutrale. O sei con Lui, o sei contro di Lui. Se non sei con Lui, sei contro di Lui. Non puoi assumere una posizione di neutralità riguardo a Gesù Cristo. Se non raccogli, disperdi.

Ora dato che Lo hanno accusato di fare le Sue opere per la potenza di Satana, Lui li avverte circa la bestemmia contro

lo Spirito Santo. Perché con questa accusa loro stanno dando prova di essere molto vicini a questo terribile peccato per cui non c'è perdono.

*Perciò io vi dico: ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata agli uomini. E chiunque dice alcuna parola contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma chi parla contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro" (12:31-32)*

Due settimane fa, di domenica mattina, abbiamo parlato di questo peccato contro lo Spirito Santo. Se non eravate qui, vi raccomando di prendere la registrazione, perché abbiamo fatto un'esposizione completa su ciò che costituisce il peccato contro lo Spirito Santo.

In sostanza, è il rifiuto di dare ascolto all'opera dello Spirito nella tua vita. Perché Gesù dice: "Quando verrà lo Spirito, Lui non testimonierà di Se stesso, ma testimonierà di Me" (Giovanni 15:26). "E Lui convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio". E poi dice: "Di peccato, perché non credono in Me" (Giovanni 16:8-9).

L'opera dello Spirito Santo è convincere l'uomo di peccato, rivelando all'uomo qual è la soluzione per il suo peccato, e cioè Gesù Cristo. Dio ha provveduto solo una soluzione per il tuo perdono. C'è solo una cosa che può togliere via i tuoi peccati e le tue colpe, e questo può avvenire in e per mezzo del Suo unigenito Figlio. E lo Spirito di Dio viene per testimoniarcì di questo fatto. Che c'è un solo modo in cui puoi ricevere il perdono dei tuoi peccati, e cioè ricevendo il Figlio di Dio, Gesù Cristo, come Salvatore e Signore.

Ora se tu rifiuti continuamente questa opera dello Spirito Santo nel tuo cuore, che ti rivela Gesù Cristo, che ti condanna per il tuo peccato, perché non credi in Lui... se continui in questo, non c'è perdono per te, perché Dio non

ha provveduto altri modi in cui gli uomini potessero essere salvati.

Come dice Pietro: "E in nessun altro vi è la salvezza, poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati" (Atti 4:12).

Quindi se tu rifiuti quello che Dio ha provveduto per i tuoi peccati, per mezzo della morte di Suo Figlio, non lasci a Dio nessuna alternativa. Non c'è nessun perdono per te, né in questo mondo né in quello futuro. Perché Dio ha provveduto solo una soluzione per il peccato dell'uomo; e lo Spirito Santo testimonia di questa verità nel tuo cuore. Rifiutare di credere, rifiutare di accettare la testimonianza dello Spirito, è in definitiva bestemmiare contro lo Spirito.

Ora quando tu vai avanti e persisti in questa tua posizione contro Gesù Cristo, alla fine, quando sarai davanti alla prova indiscutibile che Gesù è davvero tutto quello che ha detto di essere, per la potenza del Suo nome, e della Sua vita... e ti troverai davanti a prove che non puoi negare, perché ha persistito in questo atteggiamento di rifiuto per così tanto tempo, ora devi in qualche modo razionalizzare o spiegare in un altro modo questa prova evidente del fatto che Lui è davvero il Figlio di Dio, il Messia.

E i farisei, avendo assunto questo atteggiamento di rifiuto di Gesù, si stanno avvicinando a questo punto di non ritorno. Quando dicono: "Lui fa queste cose per la potenza del diavolo", ora stanno iniziando a negare l'evidenza. E quando uno arriva a questo punto nel suo rifiuto di Gesù Cristo, quando inizia a negare l'evidenza che Dio mette davanti a lui, e inizia a cercare di spiegare in altro modo la prova che Dio gli mette davanti, si sta avvicinando al punto descritto in Giovanni 12:39, dove sono arrivati alla fine i farisei: "Perciò non potevano credere".

Arriva al punto in cui è impossibile per lui cambiare, credere, convertirsi da quell'atteggiamento che ha assunto e confermato; è andato troppo lontano, e non può più tornare indietro. E così hanno iniziato a negare l'evidenza, quando hanno iniziato ad attribuire le opere di Gesù Cristo a Satana. Perché come puoi spiegare il fatto che questo posseduto ora parla, ora ci vede, quando prima era muto e cieco? È un'evidenza che non possono negare: sta lì davanti a loro, e parla. E così devono fornire un'altra spiegazione per quello che è successo, negando l'evidenza che è davanti a loro, e quindi sono vicini.

Ora Gesù dice:

*"O fate l'albero buono e il suo frutto sarà buono, o fate l'albero malvagio e il suo frutto sarà malvagio; infatti l'albero lo si conosce dal frutto. Razza di vipere! Come potete dir cose buone, essendo malvagi? Poiché la bocca parla dell'abbondanza del cuore. L'uomo buono dal buon tesoro del cuore trae cose buone; ma l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie. Or io dico che nel giorno del giudizio gli uomini renderanno conto di ogni parola oziosa che avranno detta. Poiché in base alle tue parole sarai giustificato, e in base alle tue parole sarai condannato". Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono, dicendo: "Maestro, noi vorremmo vedere da te qualche segno" (12:33-38)*

Ora qui loro hanno da poco negato il segno che hanno appena visto: l'uomo posseduto che hanno portato davanti a Gesù che era cieco e muto. Loro hanno visto questo. Hanno visto l'uomo dalla mano secca, l'hanno visto stendere la mano. E ora hanno l'audacia di dire a Gesù: "Perché non ci mostri un segno? Dimostraci che sei il Messia?".

*Ma egli, rispondendo, disse loro: "Questa malvagia e adultera generazione chiede un segno, ma nessun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. Infatti, come*

*Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre del grosso pesce, così starà il Figlio dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuore della terra. I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è uno più grande di Giona (12:39-41)*

Ora in questa breve risposta di Gesù ai farisei, Lui afferma tre fatti biblici che spesso vengono negati da quelli che si definiscono grandi critici; quelli che credono di avere l'autorità di dirti a quali parti della Bibbia puoi credere e a quali non puoi credere; quali parti sono genuine, quali parti sono false; quali parti sono ispirate, quali parti non sono ispirate; quali sono verità, quali sono miti.

E una delle storie della Bibbia che ha ricevuto maggiori critiche da parte di questi uomini è la storia di Giona. Ma come ho detto, l'unico problema che una persona può avere con Giona non è il fatto che Giona sia stato inghiottito da un grosso pesce, ma il problema è più profondo di questo, il problema è il suo concetto di Dio. Se hai il giusto concetto di Dio, non hai alcun problema con la storia di Giona. Anche se fosse scritto: "Dio preparò un pesciolino per inghiottirlo", anziché un grosso pesce, perché Dio può fare qualsiasi cosa. E quindi il tuo problema è il concetto che hai di Dio, non la storia di Giona.

E uno dei problemi fondamentali dell'uomo è il suo concetto di Dio. E questo problema c'è perché l'uomo ha la tendenza di crearsi il suo proprio dio. E quando un uomo si crea il suo proprio dio, lui si crea il suo dio come una proiezione di se stesso, solo più grande. E c'è sempre questo pensiero: "Se io fossi Dio, è così che avrei fatto, è così che avrei gestito, è così che avrei operato. Se fossi Dio". E ci sono molte persone che hanno grandi difficoltà con la rivelazione che Dio ha dato di Se stesso. Perché ci sono aspetti di questa rivelazione che differiscono dalle loro

idee e dai loro concetti di come loro giudicherebbero, di come loro governerebbero l'universo, o come avrebbero creato l'uomo, come loro avrebbero affrontato la questione del libero arbitrio, della libertà di scelta; come loro avrebbero affrontato tutti questi aspetti che Dio ha dovuto affrontare quando ha creato l'uomo.

E così ci sono molti che rifiutano la rivelazione che Dio dà di Se stesso, preferendo i loro propri concetti, preferendo in realtà di adorare se stessi. Come abbiamo detto un paio di settimane fa, ci sono solo due pesi che gli uomini hanno: uno è fare la volontà di Dio; e l'altro è fare la propria volontà.

Gesù dice: "Il mio giogo è dolce, il mio carico è leggero" (11:30). Qual era il suo peso? Fare la volontà del Padre. Qual è il tuo peso? Fare la tua propria volontà. È dura, non è vero? Lui dice: "Venite a Me, voi tutti che siete travagliati e aggravati [o appesantiti], ed Io vi darò riposo" (11:28).

Ora Davide osservava come gli uomini si erano fatti i loro propri dèi. Dice: "Hanno preso i loro pezzetti di legno, e ne hanno tirato fuori i loro dèi". E naturalmente, voi tutti avete visto immagini di dèi che sono stati creati dai pagani, delle piccole creature grottesche che hanno tirato fuori dal legno. O certe volte li plasmavano, usando oro o altri metalli; e si facevano i loro piccoli dèi. E li mettevano da qualche parte, e ci mettevano intorno delle candele, e bruciavano incenso davanti a questi, e si inginocchiavano davanti a questi, e rivolgevano a loro preghiere; e quello era il loro dio. Ma Davide, osservando questi loro dèi, dice: "Hanno occhi, ma non vedono; orecchie, ma non odono; piedi, ma non camminano; bocche, ma non parlano".

Vedete, Davide si accorge che gli uomini si fanno i loro dèi a propria immagine. Perché metti degli occhi al tuo

dio? Perché tu hai degli occhi! Perché metti delle orecchie al tuo dio? Perché tu hai delle orecchie! E ti fai il tuo dio come te; ma è meno di te, perché questa piccola statuetta di legno che ti sei fatto e che adori, anche se le hai messo delle orecchie, quelle orecchie non possono sentire; anche se le hai messo la bocca, non può parlare. Quindi l'hai fatta inferiore a te.

Ma Davide fa un'ulteriore osservazione. Che quelli che li hanno fatti alla fine sono diventati come gli dèi che si sono fatti. Se ti fai un piccolo Dio di legno, anche tu diventi di legno. Se il tuo dio è incapace di sentire, tu diventi come il tuo dio, presto diventi incapace di sentire la voce del vero Dio. Non senti più la voce di Dio. Non vedi più l'opera di Dio. Non senti più la presenza di Dio. Diventi insensibile, perché adori un Dio insensibile. Alcune persone dicono: "Beh, ma io non ho mai visto Dio". Sei insensibile. "Non ho mai sentito la presenza di Dio". Perché il tuo dio è insensibile, e anche tu sei diventato insensibile.

È una terribile maledizione che l'uomo debba diventare come il suo dio, quando il suo dio è un falso dio. Ma è una grandissima benedizione quando uno diventa come il suo Dio, quando il suo è il vero Dio. "Diletti, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora manifesto quello che saremo, ma noi sappiamo che quando Egli apparirà saremo simili a Lui" (I Giovanni 3:2). Perché? Perché l'uomo diventa simile al suo Dio. Quelli che li hanno fatti sono diventati come gli dèi che hanno fatto. L'uomo diventa simile al suo dio.

E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore (II Corinzi 3:18). E diventiamo come il nostro Dio. E dovremmo diventare più simili a Lui ogni giorno. E se Lo adoriamo e Lo serviamo veramente, questo è quello che succederà nella nostra vita.

Gesù qui afferma l'autenticità della storia di Giona, ne parla come un fatto storico. Se hai la giusta concezione di Dio, non avrai problemi con questo. Se non hai la giusta concezione di Dio, i tuoi problemi sono solo all'inizio.

La seconda cosa che Gesù afferma è la Sua risurrezione, dopo tre giorni e tre notti. Questa è un'altra cosa che è attaccata dai critici della Bibbia: la risurrezione di Gesù Cristo. Eppure Lui qui afferma questo. La terza cosa che afferma è la risurrezione finale di tutti, grandi e piccoli, per comparire davanti al banco degli imputati del giudizio di Dio. Tutti gli uomini di tutte le età un giorno compariranno davanti a Dio, nessuno escluso.

*I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione ... (12:41)*

Ci sarà quella risurrezione generale dai morti di cui ci parla Daniele nel capitolo dodici del libro di Daniele, dove dice: "E molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno, alcuni per vita eterna, altri per vergogna e infamia eterna" (Daniele 12:2).

E naturalmente in Apocalisse Giovanni ci fa una descrizione molto vivida di questa risurrezione. "Poi vidi un gran trono bianco", Apocalisse 20:11, "E Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono la terra e il cielo, e non fu più trovato posto per loro. E vidi i morti, piccoli e grandi, che stavano ritti davanti a Dio, e i libri furono aperti; e fu aperto un altro libro, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che erano in esso, la morte e l'Ades restituirono i morti che erano in loro; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere" (Apocalisse 20:11-13).

Quindi il giorno del giudizio, la risurrezione, e Gesù di nuovo afferma questo, e dice che i Niniviti risorgeranno



con questa generazione, e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona.

Giona era un profeta amareggiato. Giona era pieno di odio. Non aveva affatto amore per le persone a cui ha predicato, anzi aveva un grande risentimento e odio per loro, ed era molto risentito del fatto che si trovava lì per predicare loro. Aveva fatto del suo meglio per evitare questo incarico. Ma era stato obbligato. Ora qualcuno ha detto: "Dio non ti obbligherà ad andare contro la tua volontà, ma è capace di fare in modo che tu voglia andare!". E questo è il caso di Giona. Voglio dire, dopo tre giorni e tre notti nel ventre caldo e umido di quel pesce, non ce la faceva più. Alghe marine tutt'intorno alla testa, le onde, dice, che gli sono passate sopra. All'interno di un mammifero fa caldo, c'è molta umidità. E dice: "Non ne potevo più, e ho detto 'Va bene, vado'". Ora il Signore non l'ha obbligato ad andare, ma sicuramente aveva i Suoi metodi per farlo andare di sua spontanea volontà.

Ma era un po' come quel bambino a cui il papà a detto: "Ora siediti"; e lui è rimasto in piedi. "Ho detto siediti". E il bambino è rimasto in piedi. E alla fine a fatto come per togliersi la cinta, e ha detto: "Ho detto siediti". E il bambino si è seduto. Ma poi ha detto: "Posso anche essere seduto esteriormente, ma dentro sto ancora in piedi!".

Giona era ancora riluttante. Ancora non voleva andare. E ha predicato un messaggio molto monotono: "Ancora quaranta giorni e verrà la distruzione". E il re ordina che ci sia un digiuno generale. Si veste di sacco e si cosparge di cenere. E pregano, e dicono: "Chissà se il Signore non avrà pietà di noi!". E si sono pentiti alla predicazione di Giona. Un miracolo. E qui ci sono queste persone, e Gesù va da loro con amore e compassione, e loro Lo rigettano. "Oh, si, potete stare sicuri che i Niniviti punteranno il dito contro di voi, perché loro si sono ravveduti alla

predicazione di Giona, mentre questa generazione sta rifiutando il messaggio di Gesù”.

*La regina del mezzogiorno [la regina di Sheba], risusciterà nel giudizio con questa generazione [la risurrezione generale] e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, qui c'è uno più grande di Salomone (12:42)*

Non c'è assolutamente nessuna scusa per aver rigettato Gesù Cristo. Nessuna scusa. Lui è la soluzione di Dio per il tuo peccato, e se tu Lo rigetti, uomini da ogni generazione risorgeranno per condannarti, nel giorno del giudizio.

Ora Gesù parla di esorcismo.

*Ora, quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, vaga per luoghi aridi, cercando riposo e non lo trova. Allora dice: "Ritournerò nella mia casa da dove sono uscito"; ma quando giunge, la trova vuota, spazzata e adorna; va allora e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, i quali entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia (12:43-45)*

Quindi Gesù sta parlando degli spiriti maligni che vengono scacciati. È sicuramente importante che non ce ne andiamo in giro così cercando di scacciare gli spiriti maligni, perché potresti in realtà fare del male ad una persona anziché fargli del bene, semplicemente scacciando lo spirito maligno. Se qualcosa non va a riempire quel vuoto, se qualcosa non lo sostituisce, lo spirito può tornare e trovare la casa spazzata e pulita. E allora andrà e troverà altri sette spiriti più malvagi di lui, e così tu avrai fatto un grande danno a quella persona.

Io credo nella forza di espulsione del potere superiore. Credo che il modo migliore per scacciare le tenebre sia accendere la luce; non andarsene in giro a frustare le tenebre; a gridargli contro, a urlargli, per cercare di

scacciarle fuori. Basta semplicemente accendere la luce e le tenebre automaticamente fuggiranno.

La luce e le tenebre non possono coesistere. E quando Gesù Cristo entra nella vita di una persona, quando il cuore e la vita di quella persona sono aperti per ricevere, allora qualsiasi sia la forza delle tenebre che si trova lì dentro, questa viene espulsa dalla potenza della forza maggiore. La forza di espulsione del potere superiore. E quell'uomo è così salvato, e non si deve preoccupare che possa ripresentarsi il problema, o che questo si ripresenti in modo anche peggiore. È meglio portare la luce all'uomo, meglio portare Gesù Cristo all'uomo, in modo che il suo cuore e la sua vita possa essere riempita di Gesù e del Suo amore, e mediante la Sua potenza le forze delle tenebre saranno automaticamente allontanate.

*Ora, mentre egli parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli i quali, fermatisi fuori, cercavano di parlargli. E qualcuno gli disse: "Ecco tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori e cercano di parlarti". Ma egli, rispondendo, disse a colui che lo aveva informato: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli. Poiché chiunque fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello, sorella e madre" (12:46-50)*

Ora se fossi tra quelli che cercano di dare molta importanza all'intercessione di Maria, questa scrittura mi darebbe un sacco di problemi. Perché quando Gli dicono: "Ehi, Tua madre è qui fuori, vuole parlare con Te!". Lui dice: "Chi è Mia madre?". Voglio dire, non è che lascia tutto e corre da lei a dire: "Oh Maria, madre di Dio, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno". Dice: "Chi è Mia madre?". Da nessuna parte nella Scrittura veniamo incoraggiati a cercare Maria, a cercare

da lei favori per noi da parte di suo figlio. Non c'è una sola indicazione o un solo accenno nelle Scritture che Maria possa farti un qualche tipo di bene.

Gesù dice: "Qualunque cosa chiederete al Padre nel Mio nome, Io la farò". Non dice: "Qualunque cosa chiederete a Maria, Io avrò un occhio di riguardo per quella cosa, perché tutti i figli hanno un occhio di riguardo per quello che chiede mamma". Né dice: "Non importunateMi con queste cose, o non dite queste cose a Me; parlate con Mia madre e lei mi riferirà le cose più importanti".

Non mi piacerebbe affatto dover dipendere da Maria, quando Gesù ha questo atteggiamento verso di lei mentre si trova qui sulla terra. "Chi è Mia madre, chi sono i miei fratelli?". E poi guarda i discepoli e dice: "Ehi, chiunque fa la volontà di Dio... loro sono Miei fratelli, loro sono Mie sorelle, loro sono Mia madre".

Ora Gesù, lo vedremo alla fine del capitolo tredici, scopriremo che aveva dei fratelli e delle sorelle terreni, che erano figli di Maria e Giuseppe. Gesù naturalmente era il Figlio di Dio. Maria era vergine quando lo Spirito Santo era venuto su di lei e lei aveva concepito e partorito Gesù Cristo. Ma l'insegnamento della verginità perpetua di Maria non ha basi nella Scrittura. Anzi, è contrario alla Scrittura. Perché al verso 55, dicono: "Non è Costui il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria, e i Suoi fratelli Giacomo, Iose, Simone e Giuda? E le Sue sorelle non sono tutte fra noi?".

Ora è detto che questi fratelli naturali, o fratellastri, di Gesù, non credevano veramente in Lui. Vi ricordate che ha detto: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (13:57). Lui sapeva cosa significa avere il disappunto della propria famiglia. E i Suoi fratelli, una volta, sono andati a prenderLo, dicendo: "Sta diventando pazzo, è fuori di Sé". E questo si riferiva a

una persona che è in un certo senso in preda alla schizofrenia, che inizia a parlare da solo. E così: "Sei fuori di Te, stai parlando da solo!".

Ora è vero che quelli che sono legati assieme in Cristo, quelli che sono uniti da Gesù Cristo, hanno una relazione più stretta tra di loro che con i fratelli e le sorelle che non sono legati in Cristo. In altre parole, avrai una relazione più vicina con quelli della famiglia di Dio che con quelli della tua stessa famiglia, se la tua famiglia non fa parte essa stessa della famiglia di Dio. E molti di voi hanno senza dubbio sperimentato tutto questo. Il fatto che avete accettato Gesù Cristo ha creato una separazione con alcuni membri della vostra famiglia, la vostra famiglia di sangue. Ma ora siete entrati a far parte di una nuova famiglia, con cui i legami sono più profondi e più forti, una famiglia più stretta. E così per Gesù, i Suoi fratelli ecc. non credevano in Lui in questo momento. E quindi Lui dice: "Chi è Mio fratello? Guardate, quest'uomo qui... chiunque fa la volontà di Dio, è Mio fratello, Mia sorella, Mia madre".